



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 17 NOVEMBRE 2024

Domenica XXVI (IX di Luca). San Gregorio, vescovo di Neocesarea, il
Taumaturgo. Tono I. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



“Che farò?”. Sembra il grido disperato di una persona bisognosa; di un uomo che non sa più come fare per sbarcare il lunario, che vive dall’oggi al domani. Invece, sorpresa: è quella di un uomo straricco. E non ha un problema di sopravvivenza, ma al contrario: ha così tanti beni che non sa più dove metterli. Tale esclamazione è bizzarra come quella del fariseo che ringrazia Dio per non essere così o così o... Che non è come gli altri. Come la preghiera di quelli che nella terra dei Geraseni chiedono a Gesù di andarsene via dalla loro regione. Quindi nel caso del vangelo di oggi abbiamo un primo sintomo che sarebbe quello di un'anomalia esistenziale. Il secondo sarebbe che il nostro uomo parla solo con sé stesso. Quanto solo e pieno di sé stesso doveva essere, poverino! Forse è lo stesso ricco alla cui porta Lazzaro bramava sfamarsi con gli avanzi, in quanto nemmeno questo come l'altro ha un nome. È come se avesse perso la sua identità e il suo nome, identificandosi solo con la ricchezza.

Il vangelo inizia così splendidamente, dicendoci: “ad un uomo ricco la terra ha dato un raccolto abbondante”... Cosa potrebbe essere più bello di questo? Abbondanza, segno della benevolenza divina nell'Antico Testamento. La pioggia sparge la sua benedizione a tempo debito. Così è il sole. Tutti i semi mettono radice e portano frutto. Una sola viene meno: l'anima dell'uomo ricco. Perché è ostinato a tenerla lontana dai raggi del sole e dall'umidità della pioggia che è la benedizione di Dio. E il seme, come l'uomo, si altera. Non è più buono, non è più utile, è storto anzi è stolto: “*Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la vita...*”

Se pensiamo bene, forse davvero, il grido: “*Che farò?*” fin dall'inizio è quello di un disperato, di un bisognoso. Perché è in realtà il grido di chi ha paura della morte e cerca di soddisfare la sua sete di sicurezza accumulando sempre più. Non conosce, ha dimenticato o non crede nell'esistenza di Dio, (“*Lo stolto pensa che Dio non esiste!*” Sal. 14) Colui che in realtà gli dà tutta la ricchezza accumulata e che è all'origine delle sue ricchezze. Non conosce e ha dimenticato i suoi fratelli, figli dello stesso Padre, i quali potrebbero saziarsi senza problemi delle ricchezze che egli possedeva. Invece di rendersi conto che è una specie di fratello maggiore, destinato ad aiutare i più piccoli, chiude loro le porte dei suoi ripostigli.

Si dice che un monaco entrò nel monastero lasciando sua madre sola a casa. Ed essendo preoccupato per lei, metteva via il pane e quello che avrebbe ricevuto, per sua madre e quando ne aveva la possibilità le mandava un pacco tramite qualcuno. Viveva così in una costante tensione e preoccupazione. Un giorno Gesù gli apparve e gli chiese: “Vuoi che mi prenda io cura di tua madre, o preferisci continuare a farlo tu?” E quando questo cadde in ginocchio con le lacrime che gli scendevano sul viso, Gesù continuò: “Tu prenditi cura delle mie cose e io mi prendo cura delle tue”. Impegniamoci anche noi a fare lo stesso: prendiamoci cura gli uni degli altri ed insieme affidiamoci a Cristo Signore!

Grande Dossologia e “Simeron sotirìa”.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò
Kirio, kè psállin tò onòmati su,
İpsiste.
Tës presvies tīs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o
i Lartë.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn. Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. Si guri nga Judenj të kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. *Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.*

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. *O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKIA

TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenj të kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës.

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

En prosefchès grigoròn, * tes ton thavmàton * ergasies engarteròn, * eponimiam ektisoo ta katorthòmata; * allà prèsvève Christò to Theò, * Pàter Grigòrie, * fotise tas psichàs imòn, * mì pote ipnòsomen * en amarties is thànaton.

Gjithmonë i zgjuar në lutje, * tue vepruar kurdoherë mrekulli, * u njohe si njeri i famshëm. * Lutju Krishtit Perëndi, o Atë Grigòr, * të dritësonjë shpirtrat tanë, * mos të qëllohen në mëkatet për vdekje.

Sempre vigile in preghiera, operando sempre miracoli, ti sei mostrato uomo famoso. Prega ora Cristo Dio, o Santo Gregorio, affinché illumini le anime nostre per non addormentarci nei peccati mortali.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO IV

O katharòtatos naòs * tù Sofiros, * i politimitos pastàs * kè Parthènos, * tò ieròn thisàvrisma tis dhòxis tù Theù, * simeron isàghete * en tò iko Kiriu, * tìn en Pnèvmati Thio; * in animnùsin Àngheli Theù: * Àfti ipàrchi * skini epurànios.

Më i pastuari tempull i Shpëtimtarit * dhe më e shtrëjta nuserore edhe Virgjër, * thesari i shëjtë i lavdisë së Perëndisë * sot është e kallur në shtëpinë e Zotit * me të tue qellur hirin e Shpirtit Shëjtë. * Atë e himnojnë ëngjëjt e Perëndisë * se Ajo është * tenda përmbiqiellore. (H.L.f.43)

Oggi, il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del Divino Spirito; gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLO (Ef 5, 9 - 19)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come abbiamo sperato in te. (*Sal 32, 22*)
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (*Sal 32, 1*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, camminate come figli della luce, ora il frutto dello Spirito consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce.

Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà».

Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore.

Alliluia (3 volte).

- Dio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me. (*Sal 17, 48*)

Alliluia (3 volte).

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (*Sal 17, 51*)

Alliluia (3 volte).

- Le të vinjë, o Zot, lipisia jote mbi ne, sikundër kemi shpresuar tek ti. (*Ps 32, 22*)
- Gëzoheni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drejtëvet i ka hjë lavdërimi. (*Ps 32, 1*)

NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, qëlleni si bil të dritës, sepse fruti i Shpirtit Shëjtë është në çdo mirësi, drejtësi e vërtetësi. Kërkoni atë që i pëlqen Zotit e mos mirrni pjesë ndër veprat e pafërutshme të errësivët, po më shpejt dënoni ato hapët; sepse atë që bëhet ka ata fshëhura, është turpë edhe t'ë thuash. Gjithë këto shërbise që dënohen hapët pra janë të buthtëara ka drita; sepse çdogjë që butthohet është dritë. Për këtë është shkruar: "Zgëjohu, ti që fshë, dhe ngjallu ka të vdekurit, e Krishti do të t' dritësônjë".

Ruani prandaj me kujdes sjelljen tuaj: mos ' qëlleni si të llavur, po si njëz të urtë; tue përdorur mirë motin, sepse ditët janë të liga. Për këtë mos jini si të pa-trú, po si njerëz që ndëlgjëjën vëlimën e Zotit. E mos dëheni me verë, e cila bën e birni zotërinë e vetëhesë suaj, po mbjöhëni me Shpirtin, tue shkuar motin, ndër ju, me psallme dhe himne e këndime shpirtërorë; tue kënduar e ture i psallur Zotit me gjithë zëmërën tuaj.

Alliluia (3 herë).

- O Perëndi, ti je ai që më jep shpagime e që shtron popullit nën meje. (*Ps 17, 48*)

Alliluia (3 herë).

- Ai madhëron shpëtimit e rregjit e i ka lipisitë lÿerit të tij. (*Ps 17, 51*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 12, 16 - 21)

VANGJELI

In quel tempo disse il Signore questa parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio». Avendo detto queste cose esclamò: «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

Nd'atë mot, tha Zoti këtë përrallëz: "Njëi njeriu të bëgatë i vanë mirë dherat. Ai mendonij mbë vetëhé: Ç'kam ' bënj, se s'kam ku t'i vë të korrat e mia? E tha: Kam bënj kështu: do të dërmonj grunarët e mi dhe do t'i stisënj më të mëdhenj, dhe do të mbledh atjë gjithë grurët dhe të mirat e mia. Pra do t'i thom vetëhesë sime: Shpirti im, ti vure mënjane shumë të mira, për shumë vjet; prëhu, ha, pi e gëzò". Po Perëndia i tha atij: O i llavur, dhjaj te kjo natë do të të lÿpet prapë gjella jote. E ato që përgatite të kujt do të jenë? Kështu është për atë që mbledh thesare për 'të, e s'bëgatet përpara Perëndisë". Si tha kështu, thërriti: "Kush ka veshë të gjëgjënjë, le të gjëgjënjë!"

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enìte aftòn en tis ipsìstis.
Allilùia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Allilùia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Allilùia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito

per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.